

La via crucis giudiziaria

Romano, mozione di sfiducia del Pd: «L'Italia merita altri ministri»

Il presenta una mozione di sfiducia contro il ministro dell'Agricoltura Romano, su cui pende una richiesta di rinvio a giudizio per mafia. L'Idv converge. Un nuovo pentito contro il ministro.

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

E ora il Pd punta alla sfiducia contro Saverio Romano. I democratici hanno depositato ieri alla Camera la mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dell'Agricoltura, primi firmatari il capogruppo Dario Franceschini e il segretario Pierluigi Bersani. Nel testo della mozione si ricorda che «in data 13 luglio 2011 la Procura di Palermo, ottemperando all'ordine di imputazione coatta del competente Gip, ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio del ministro Francesco Saverio Romano, imputato, quindi, formalmente di concorso in associazione mafiosa». La mossa in avanti del Pd è determinata dalla resistenza del ministro, che ieri ha incontrato Berlusconi, che altro non ha potuto se non ribadire la linea del Pdl: non lascia nessuno. «Le opposizioni - ha affermato il ministro siciliano - stanno strumentalizzando la vicenda perché ho salvato il governo. Non mi dimetto e voglio essere ascoltato in commissione antimafia». «Romano se ne deve andare e con lui tutto il governo», attacca il leader Pd Bersani. «È rinviato a giudizio per concorso in associazione mafiosa, dovrebbe

dimettersi subito e lasciare che la giustizia faccia il suo corso», ricorda Anna Finocchiaro, capogruppo dei senatori democratici. «Le dimissioni volontarie eviterebbero l'ennesimo marchio a fuoco su un governo che sta già danneggiando in modo grave il paese». L'Idv, che giovedì aveva presentato un proprio documento contro Romano (non una mozione di sfiducia-mancavano le 63 firme necessarie - ma un documento di «condanna morale»), si dice pronta a convergere «con convinzione» sulla mozione del Pd. Di Pietro ieri ha chiesto a Fini che la mozione delle opposizioni «sia votata al più presto». Anche Fli ha presentato una mozione.

NOVITA NELLE INDAGINI

Da Palermo intanto arrivano cattive notizie per il ministro. L'interrogatorio più recente è di giovedì ma nei prossimi giorni la Procura tornerà a

Compari

Il ministro incontra Berlusconi e tira dritto «No, non mi dimetto»

sentire Stefano Lo Verso, vivandiere del boss Bernardo Provenzano, ultimo pentito della lista stilata dai magistrati a parlare di Romano. Lo Verso, a febbraio, ha cominciato a collaborare con la giustizia chiedendo espressamente di parlare col pm Nino Di Matteo che ha firmato, insieme all'aggiunto Ignazio De Francisci, la richiesta di rinvio a giudizio del politico dei Re-



Il ministro delle Politiche agricole Saverio Romano

sponsabili. In uno degli interrogatori il pentito, che ha retto la cosca mafiosa di Ficarazzi, come pubblicato ieri dal Corsera, aveva parlato di Romano. Recentemente i magistrati sono tornati a sentirlo e l'ex capomafia ha fornito maggiori dettagli sui quali c'è il più stretto riserbo. Per Lo Verso, che avrebbe appreso la circostanza in ambienti mafiosi, il politico sarebbe stato «vicino» a Nino Mandalà, capomafia di Villabate già condannato in primo grado a 8 anni e in attesa della sentenza d'appello, al momento libero. E la cosca l'avrebbe sostenuto elettoralmente. Le dichiarazioni del pentito sarebbero al momento abbastanza gene-

riche. Mandalà inoltre, che è tra i fondatori di uno dei primi club di Forza Italia in Sicilia, fino al 1998 era incensurato. Della sua «vicinanza» con il ministro parla anche un altro pentito, Francesco Campanella, ex presidente del Consiglio Comunale di Villabate, l'uomo che procurò la carta di identità falsa a Provenzano per il suo viaggio a Marsiglia. Il legale di Romano Raffaele Bonsignore protesta per la fuga di notizie: «Ho appreso dell'interrogatorio di Lo Verso dalla stampa. Si tratta di dichiarazioni ad orologeria nel tentativo di colmare, dopo 8 anni, quel vuoto probatorio che ha caratterizzato le indagini a carico di Romano». ♦

Italo Bocchino

«Impensabile che Romano resti al governo. Ma niente mozione di sfiducia, aspettiamo che si dimetta»



Luigi Li Gotti

«Romano non può essere ascoltato in commissione antimafia: non dispone di atti e non può essere usata come vetrina di dichiarazioni unilaterali e incontrollabili»

Anna Finocchiaro

«Il ministro deve dimettersi, subito, e lasciare che la giustizia faccia il suo corso»

